



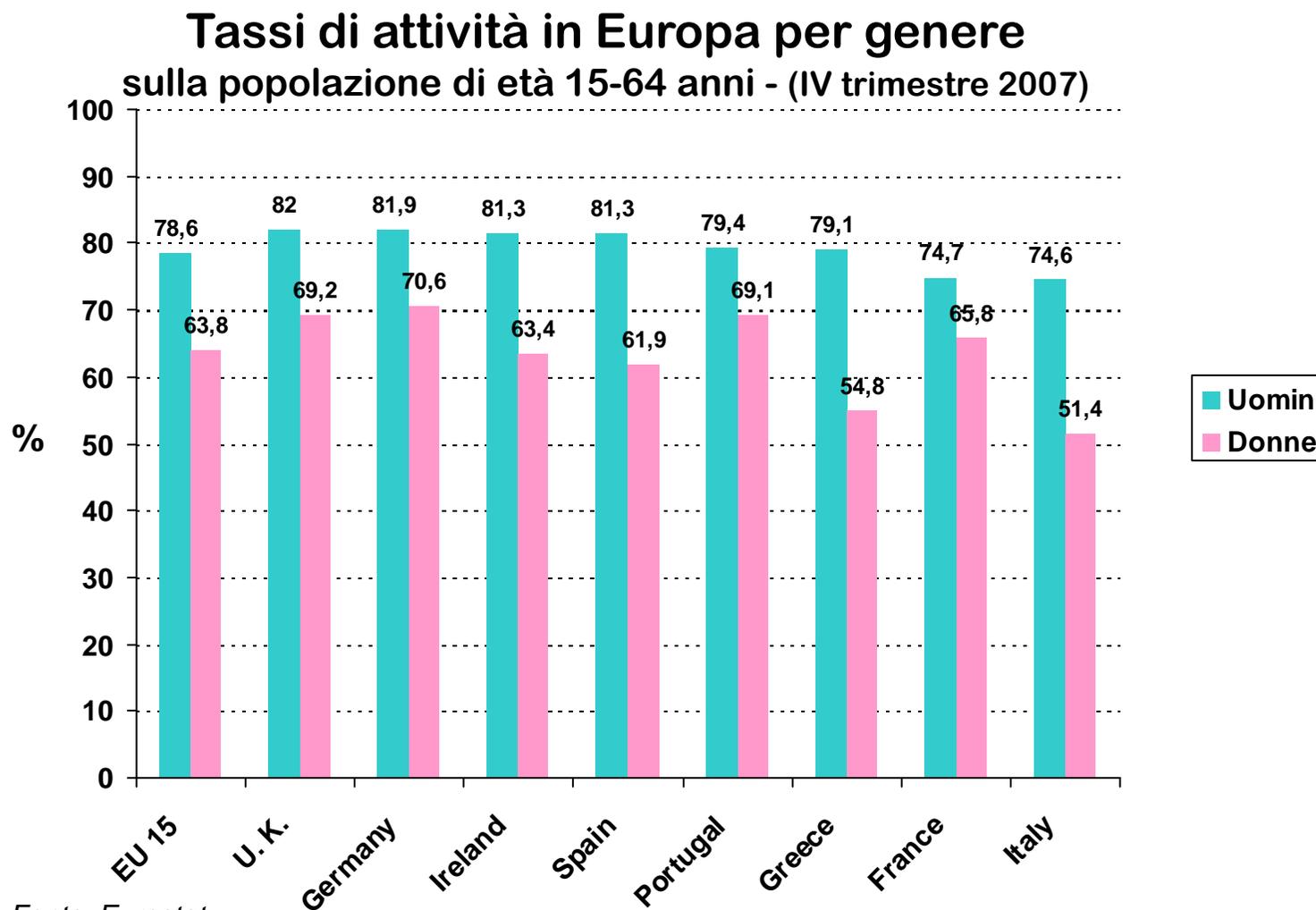
Tredici idee per il Mezzogiorno. Superare la crisi mettere al centro il lavoro

Comunicazione di Giovanna Altieri
Ires

Roma, 8 luglio 2009

L'Italia e l'Europa dei 15

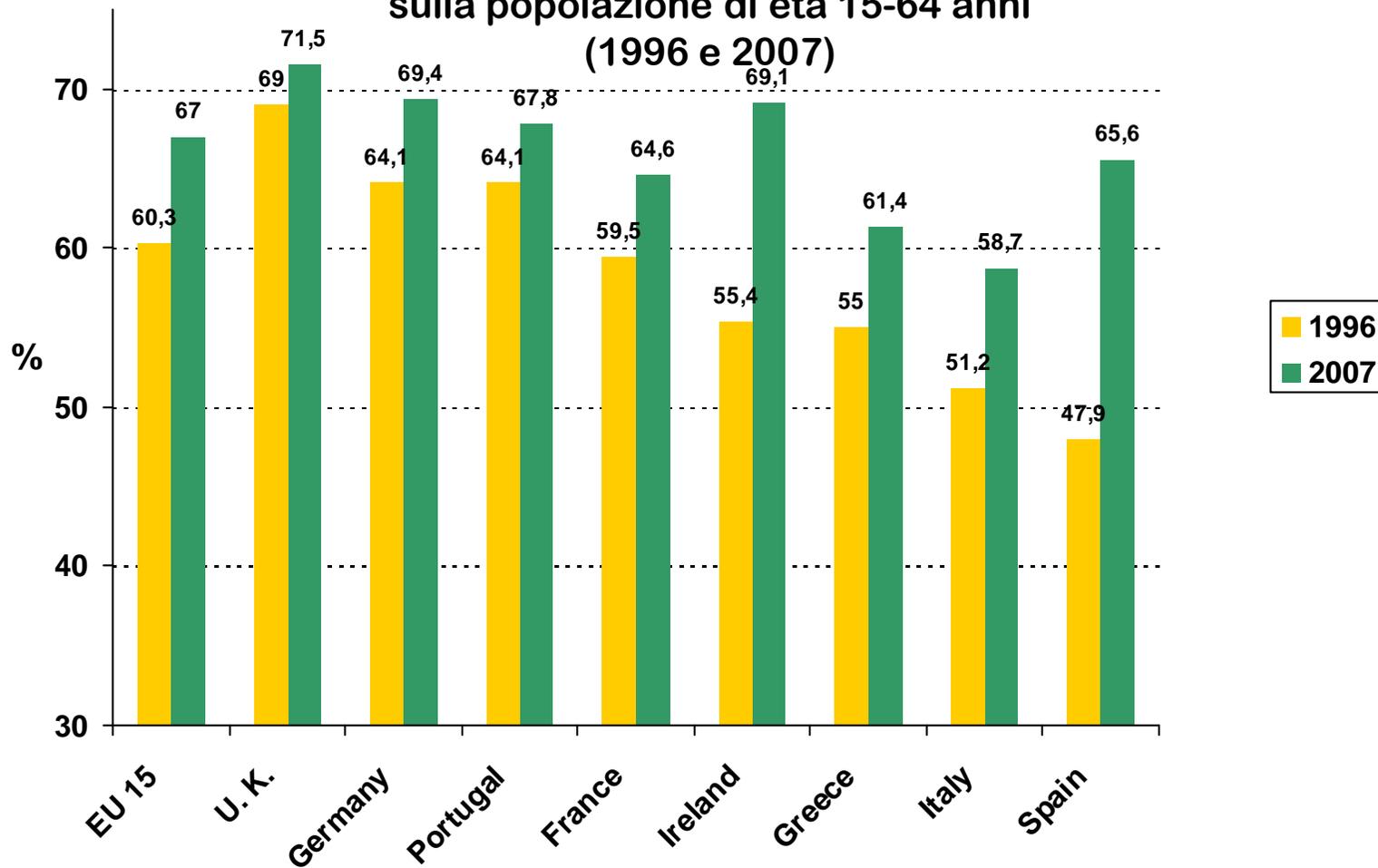
Lo sviluppo recente del mercato del lavoro femminile in Italia è stato relativamente lento rispetto ad altre economie mediterranee meno sviluppate della nostra, quali quelle di Portogallo e Grecia: il tasso di attività delle donne in età da lavoro è il più basso dell'Europa comunitaria e il gap di genere in fatto di partecipazione supera i 20 punti percentuali, paragonabile solo a quello di Grecia e Spagna



Fonte: Eurostat

L'Italia aveva nel 2007 il tasso di occupazione più basso tra quelli rappresentati (58.7%), superata nettamente dalla Spagna (65.6%) che solo 10 anni prima la seguiva distanziata di oltre 3 punti percentuali.

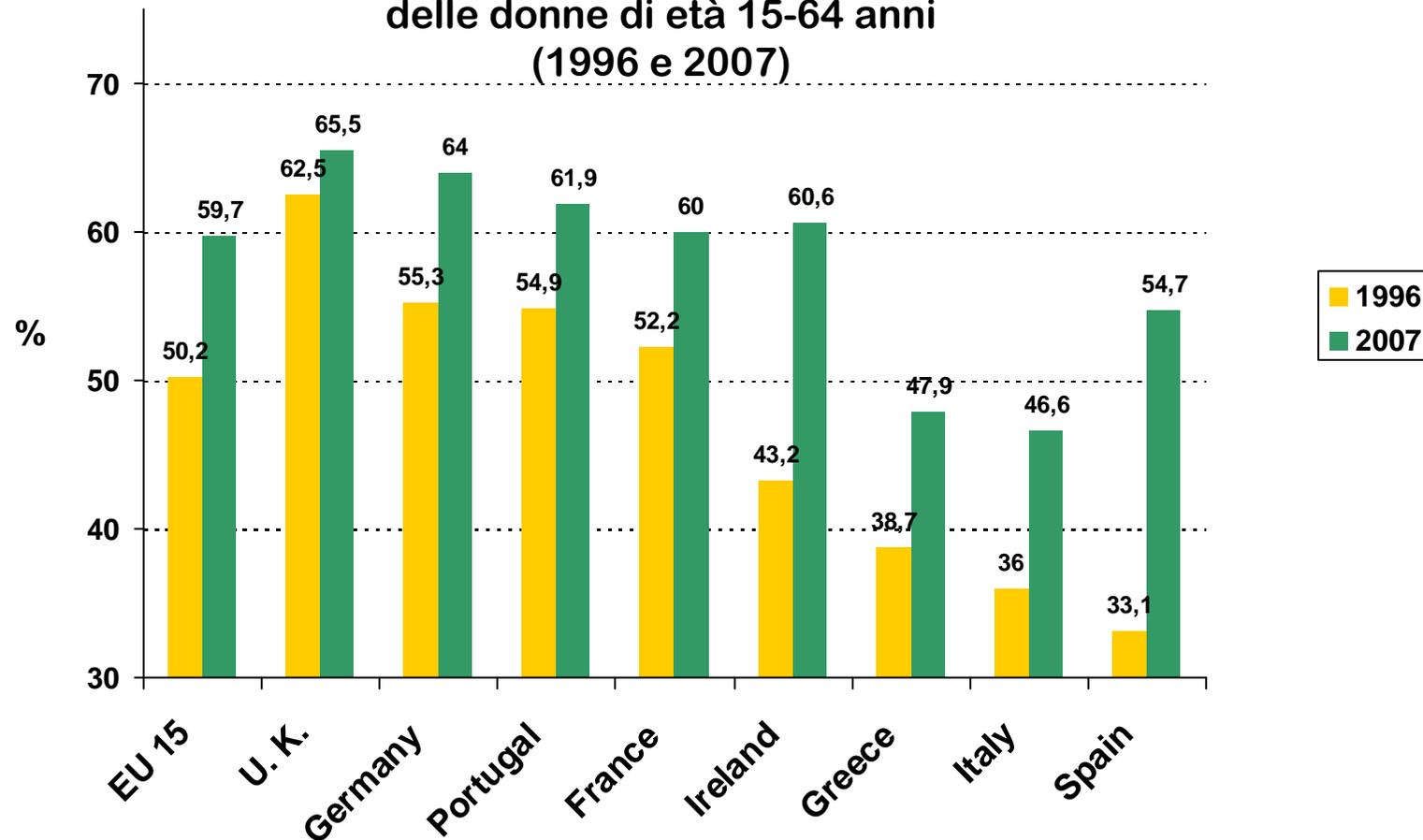
Tassi di occupazione in Europa sulla popolazione di età 15-64 anni (1996 e 2007)



Fonte: Eurostat

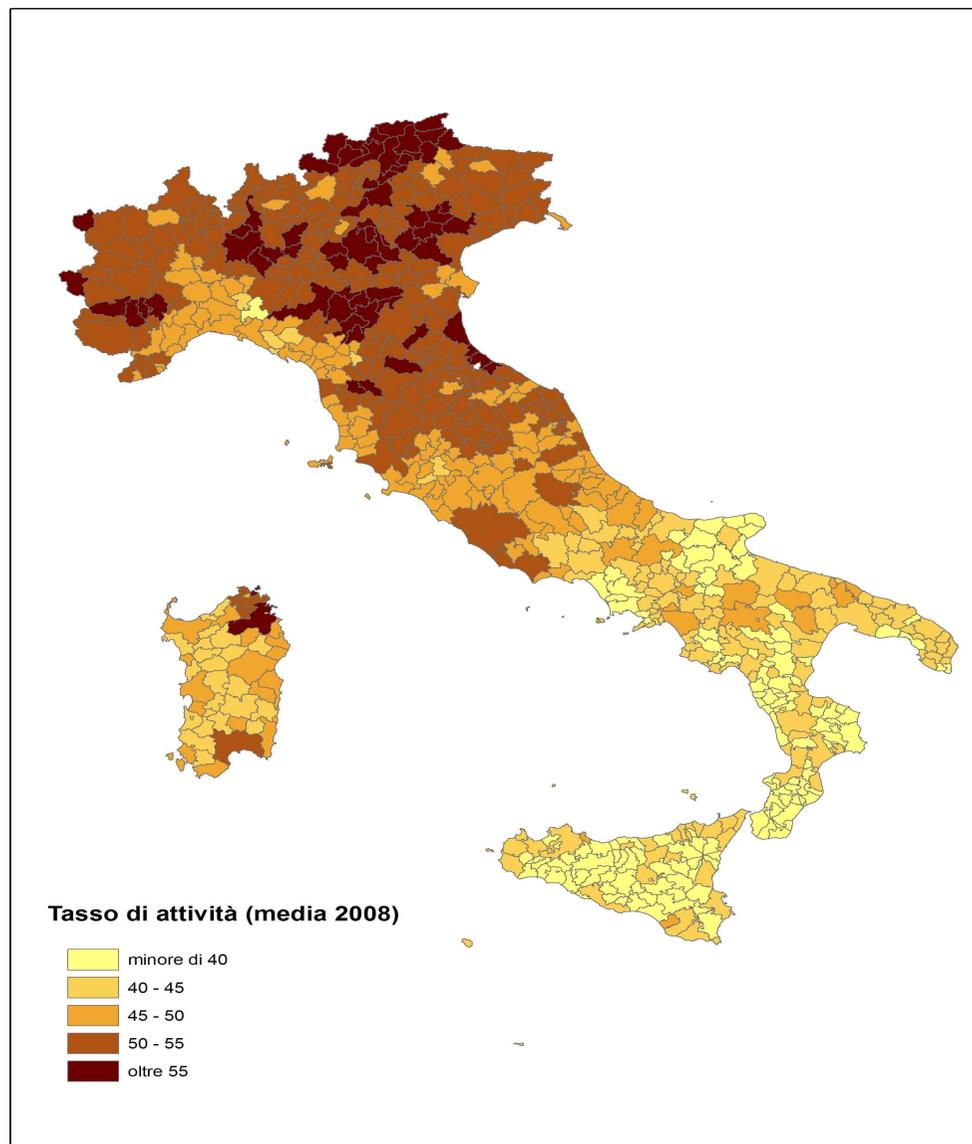
Nel 2007 la distanza tra i tassi di occupazione femminile in Italia e nell'Europa dei 15 era di circa 13 punti percentuali (46.6% vs 59.7%), sostanzialmente la stessa del '96. Anche in questo caso l'Italia si posiziona all'ultimo posto, ancora superata di slancio dalla Spagna.

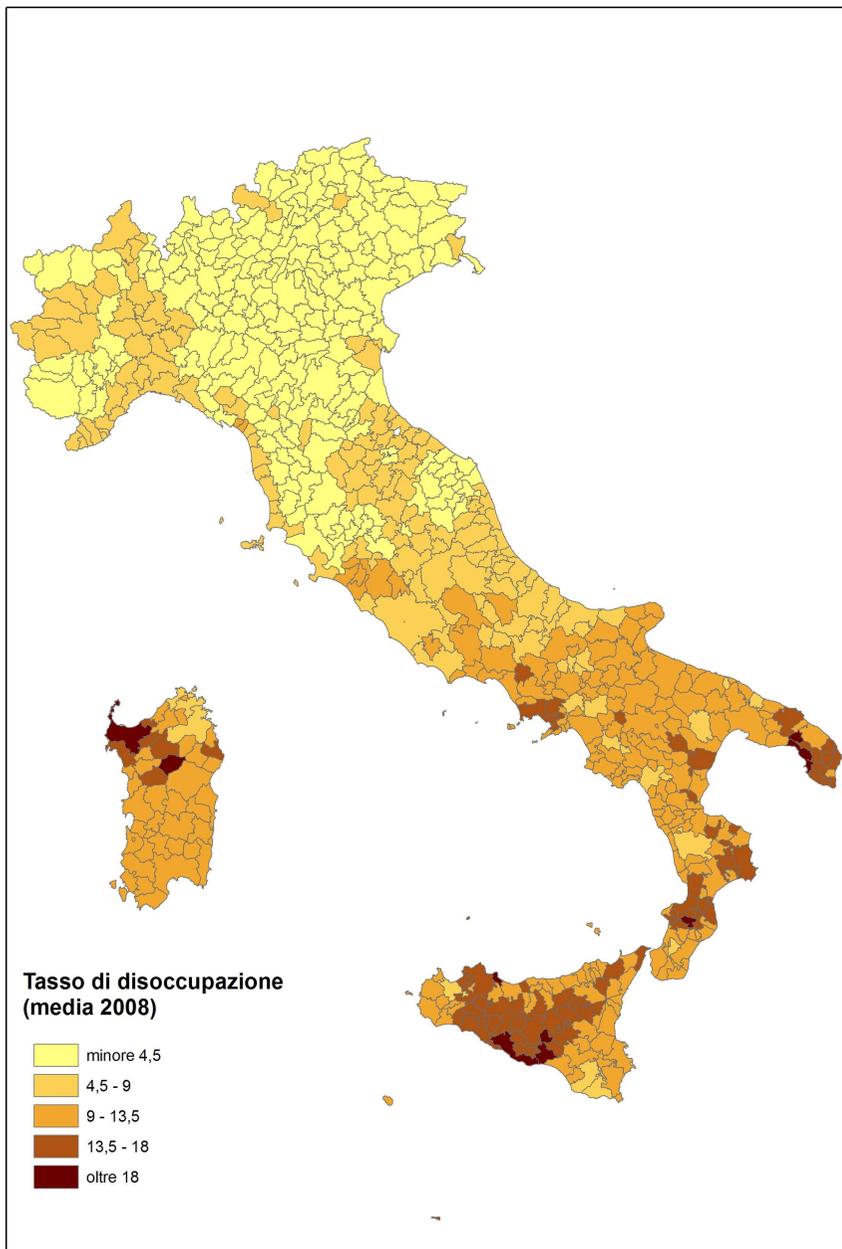
Tassi di occupazione femminile in Europa delle donne di età 15-64 anni (1996 e 2007)

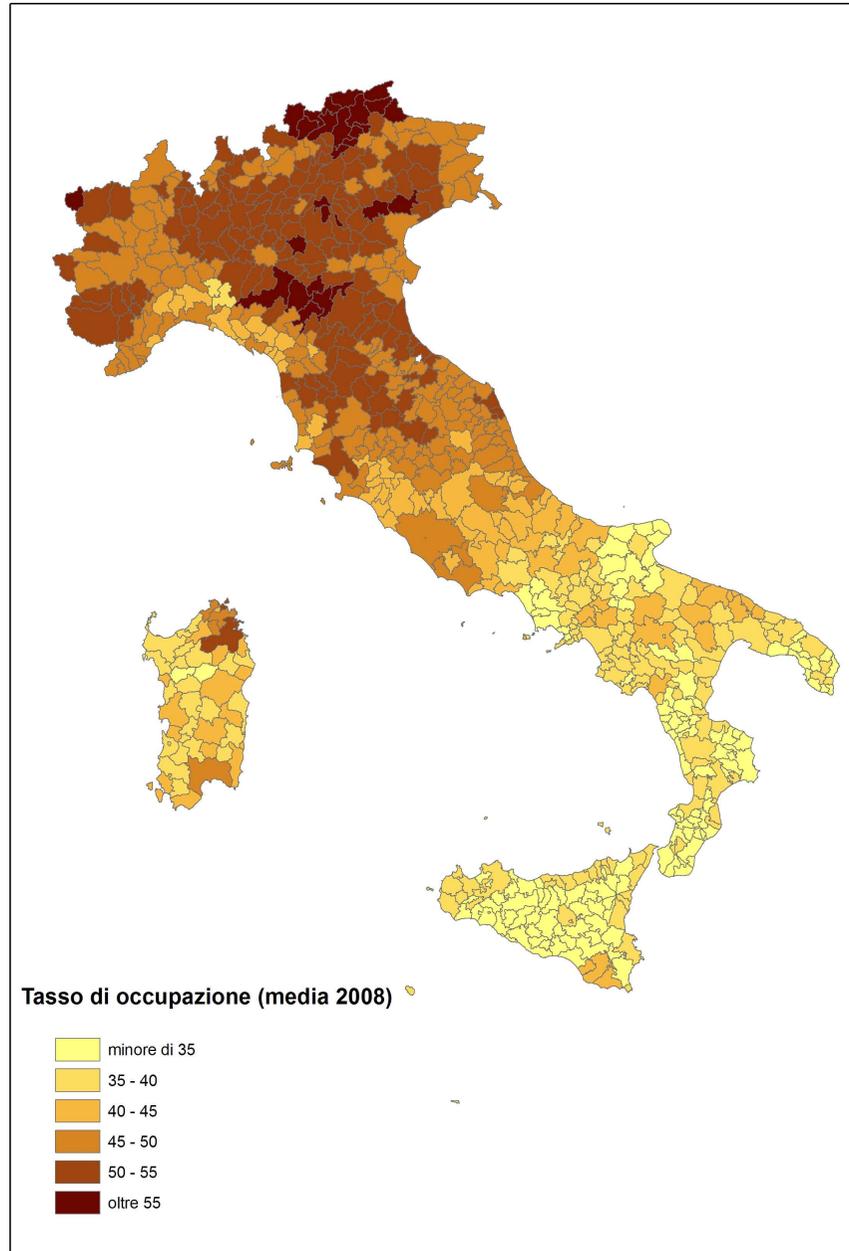


Fonte: Eurostat

Il mercato del lavoro negli ultimi quindici anni: le “due Italie”

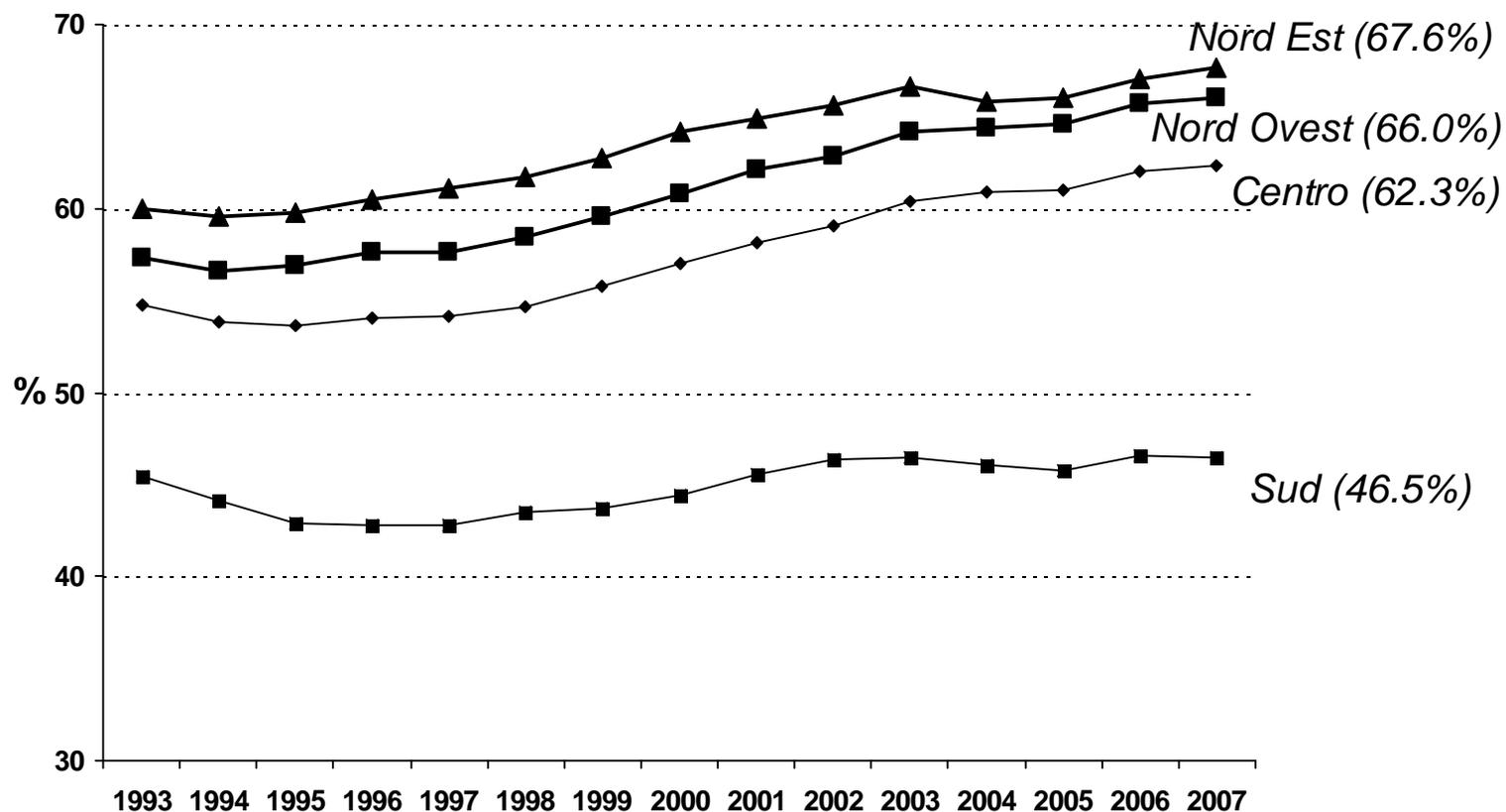






Si è accentuata la distanza tra le aree più sviluppate e quelle più arretrate del Paese.

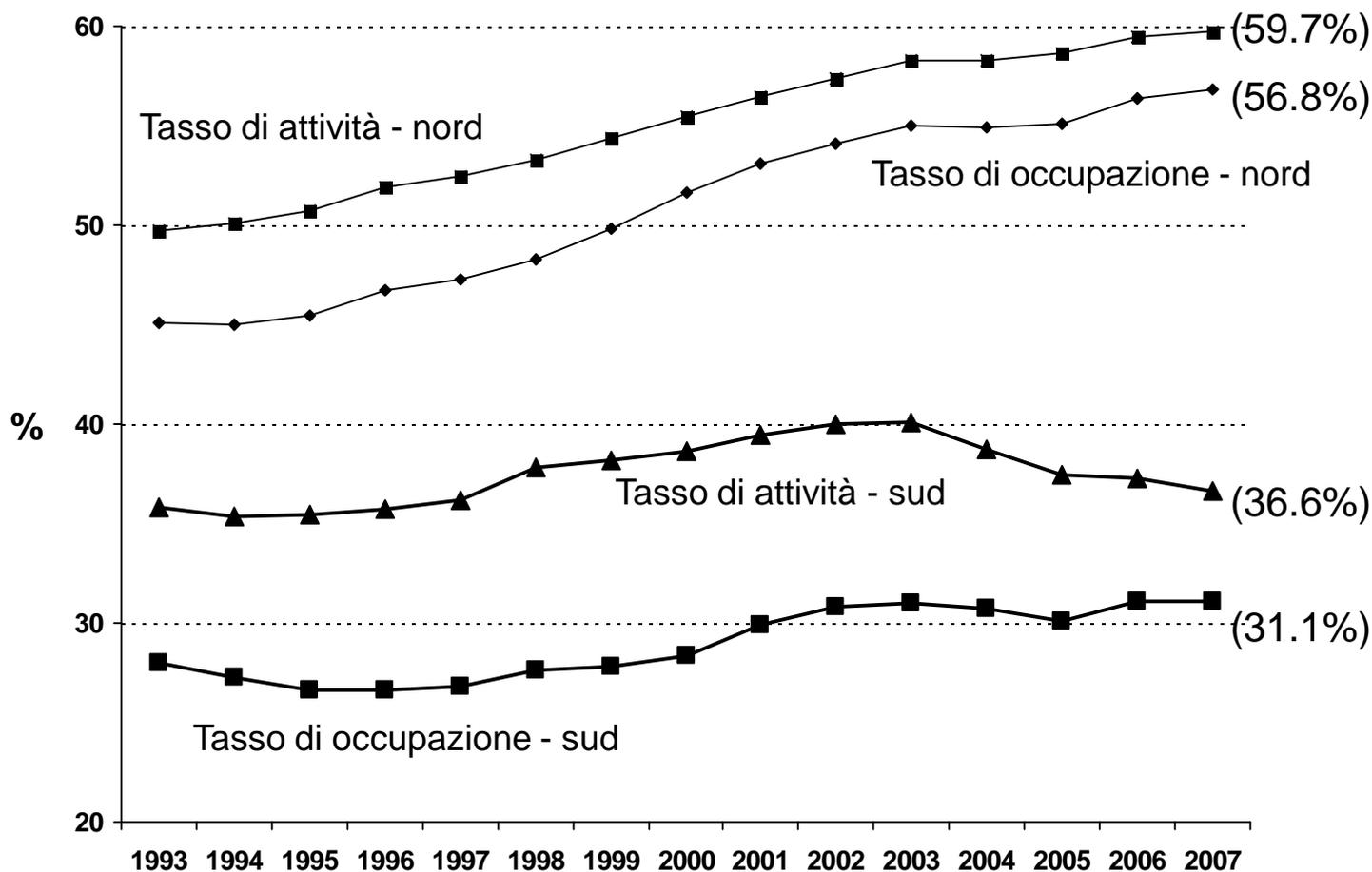
Tassi di occupazione per area (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nel Nord occupazione e partecipazione delle donne crescono insieme (la prima più della seconda) mentre nel Mezzogiorno la flessione della disoccupazione risulta dalla discesa del tasso di attività

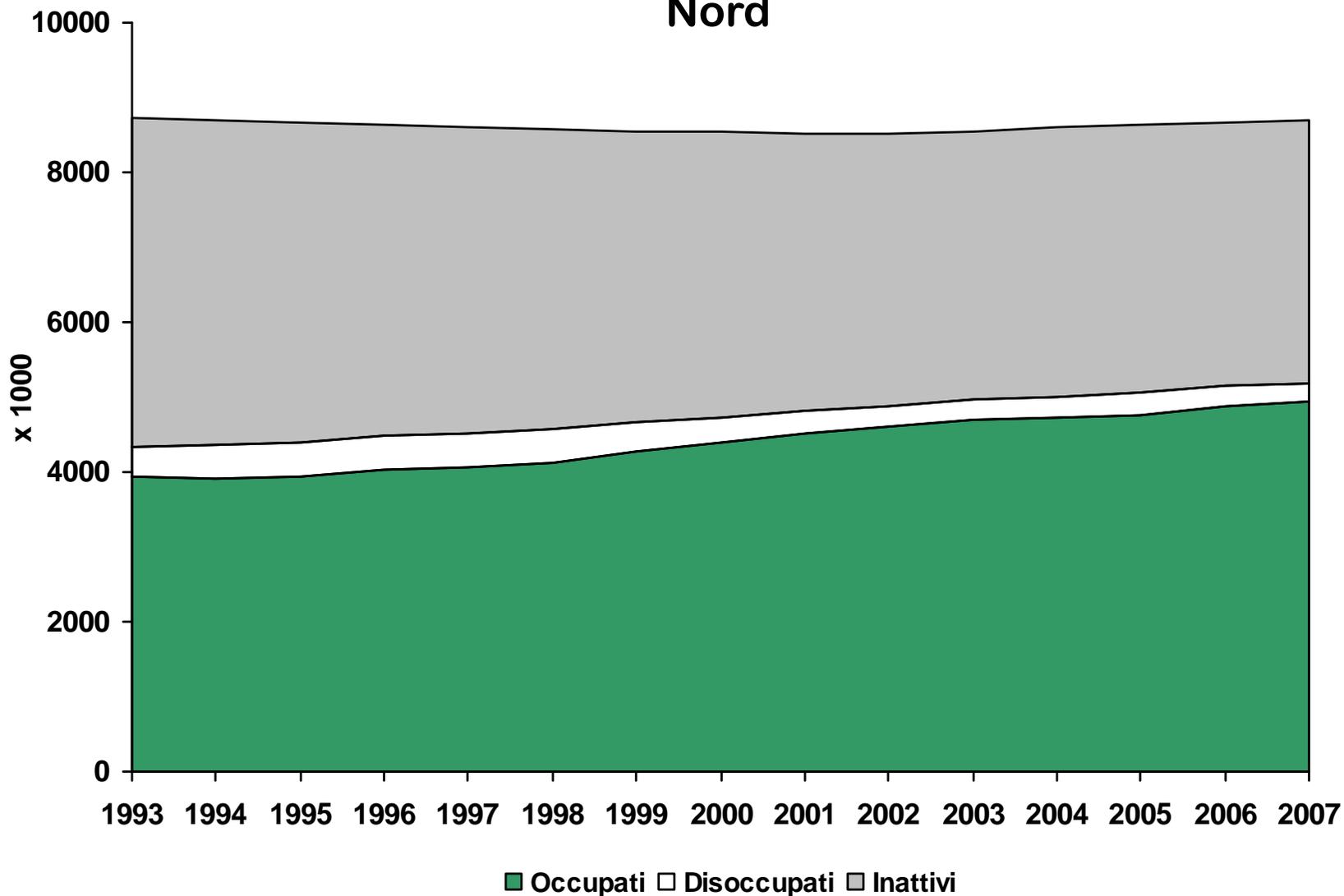
Tassi **femminili** di occupazione e attività per area (1993-2007) popolazione di età 15-64 anni



Fonte: Istat. I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

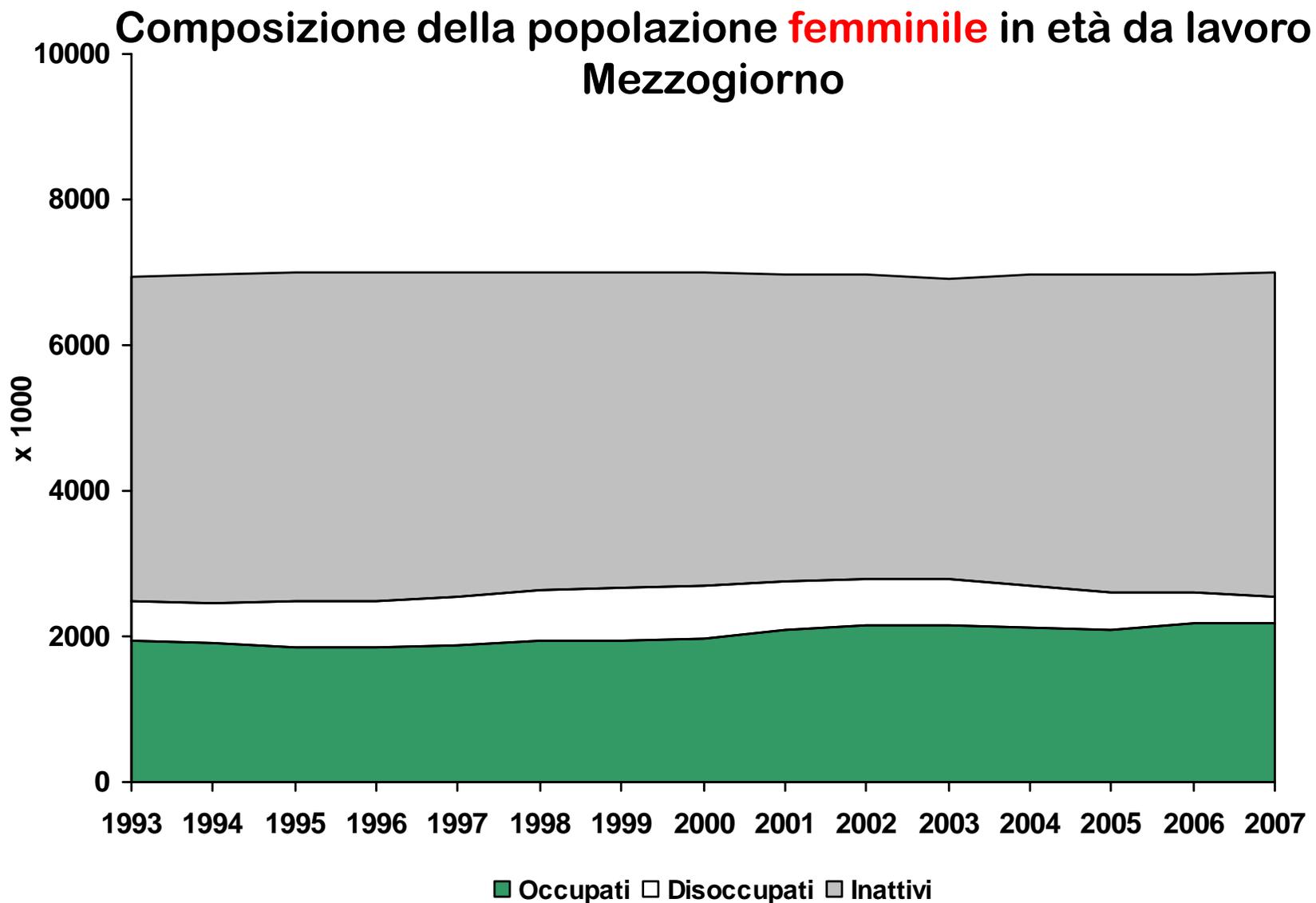
Nel Nord aumentano le occupate e diminuiscono le inattive mentre...

Composizione della popolazione **femminile** in età da lavoro Nord



Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

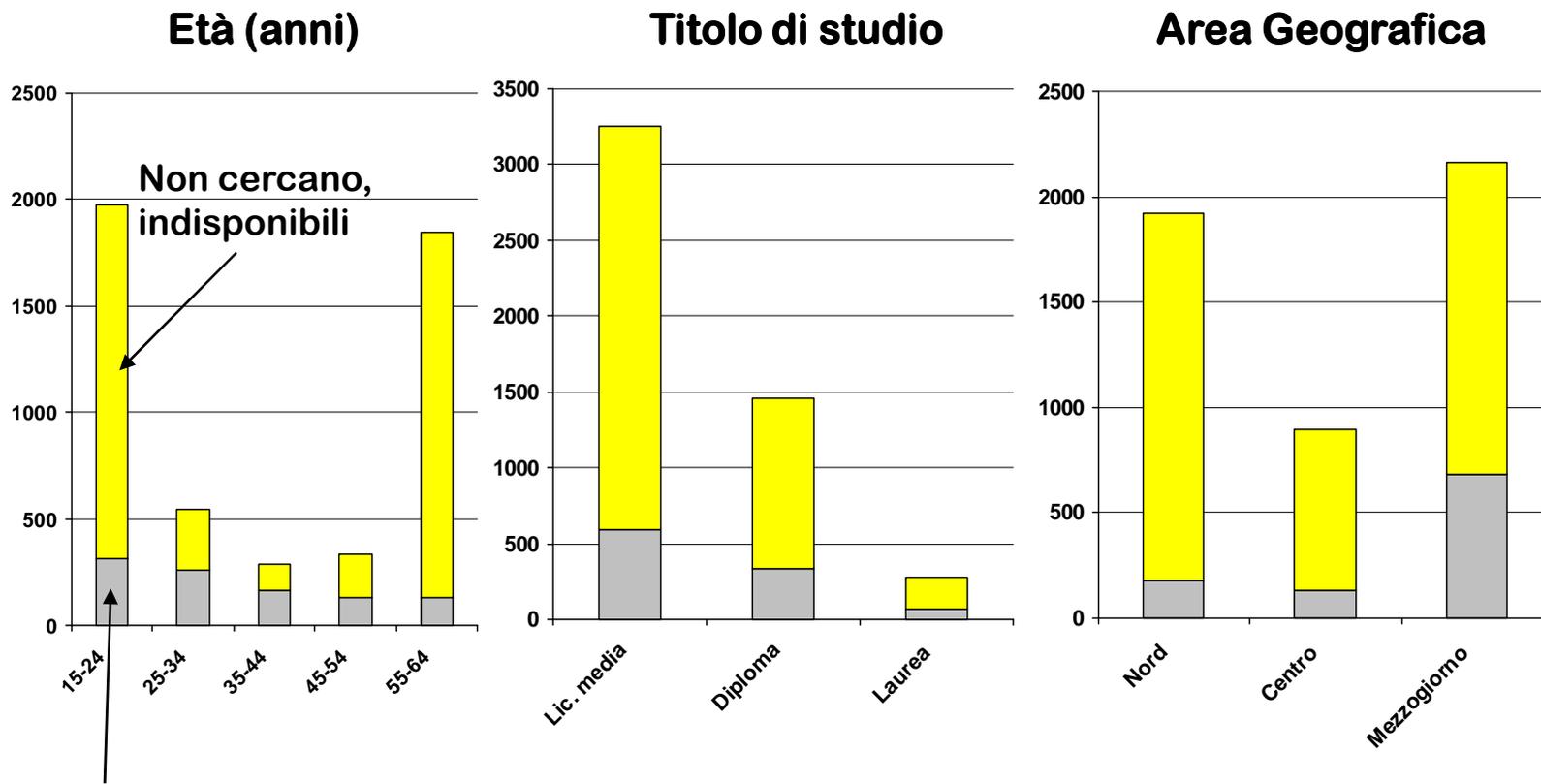
... la flessione del numero delle disoccupate meridionali osservata tra il 2003 e il 2007 è spiegata soprattutto dall'aumento del numero delle inattive



Fonte Elaborazione Ires su dati Istat

La zona grigia “maschile” - quasi un milione di persone - copre circa il 20% della totalità degli inattivi in età da lavoro

Maschi inattivi di 15-64 anni per tipologia di inattività e per:



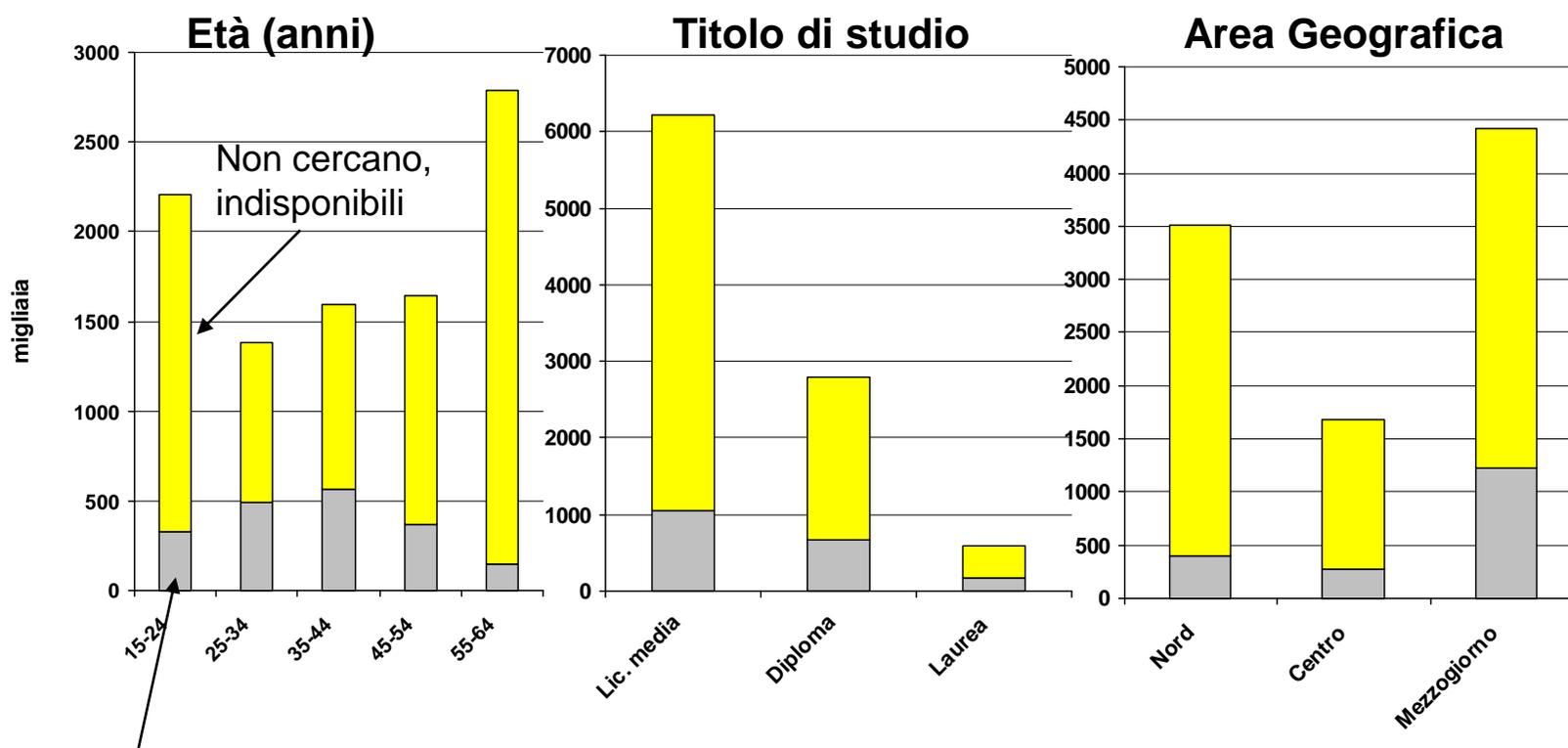
zona grigia

(persone che: cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare; cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare; non cercano un'occupazione ma sono disponibili a lavorare)

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – anno 2007

La zona grigia “femminile” - un milione e novecentomila donne - copre circa il 20% di 9 milioni e seicentomila inattive in età da lavoro

Femmine inattive di 15-64 anni per tipologia di inattività e per:



zona grigia

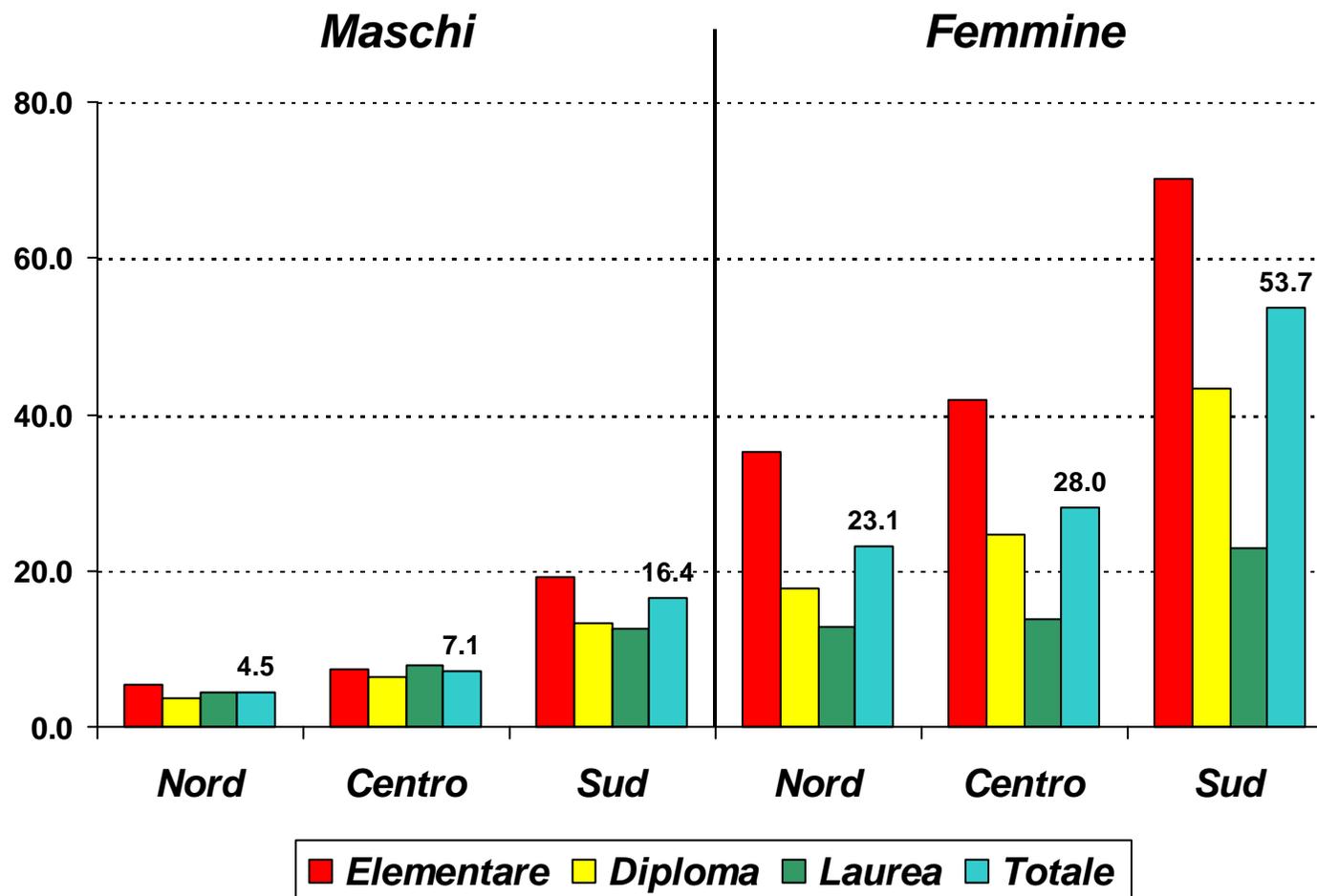
(persone che: cercano lavoro ma non attivamente e sono disponibili a lavorare; cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare; non cercano un'occupazione ma sono disponibili a lavorare)

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – anno 2007

Disoccupati o inattivi? Un confine incerto

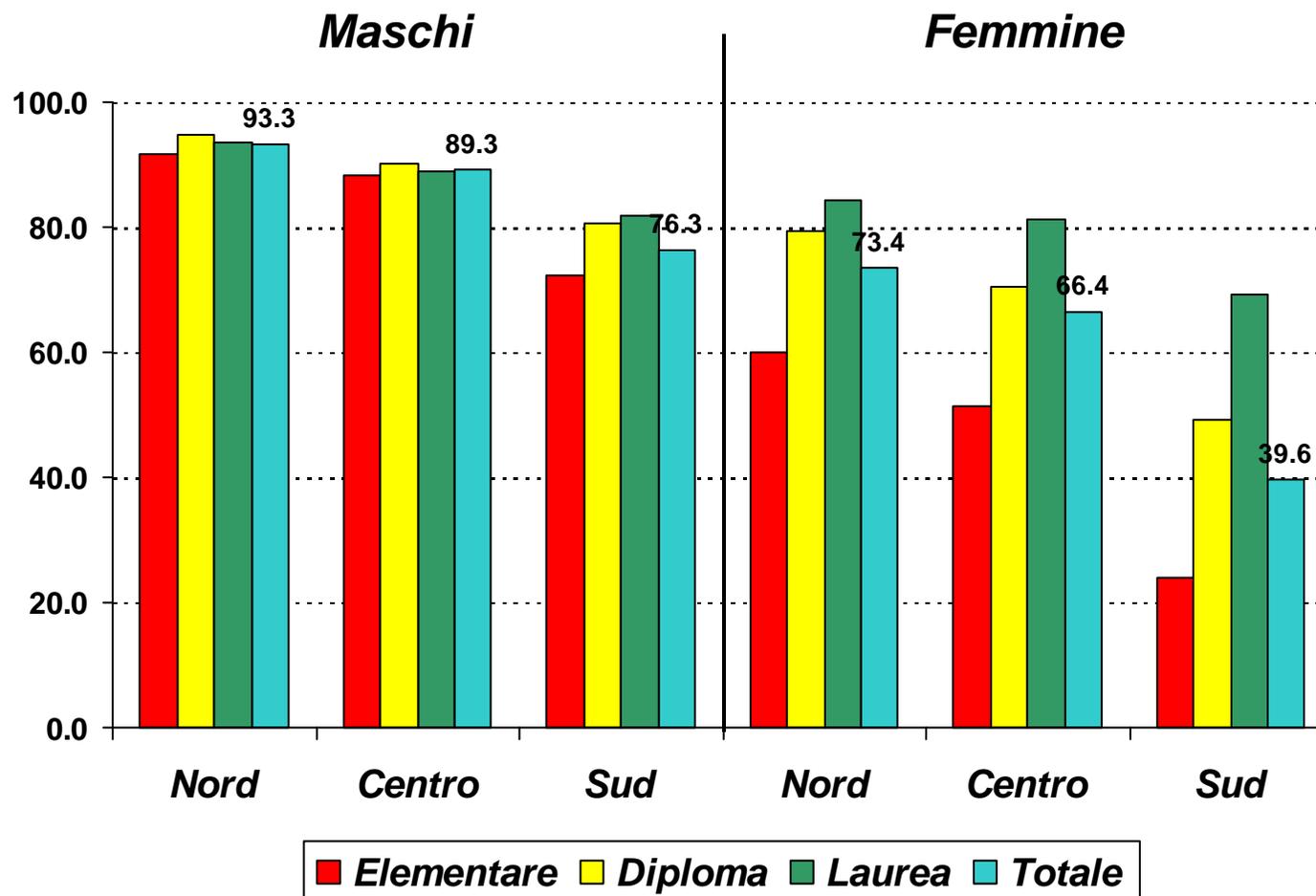
- Il 43% delle persone tra i 15 e i 54 anni che erano disoccupate nel 2006 risultano “inattive” l’anno successivo (38.3% tra gli uomini, 47.8% tra le donne)
- Se si aggiungesse ai disoccupati ufficiali la componente implicita (area grigia), il tasso disoccupazione registrato nel 2007 passerebbe dall’11% ufficiale al 28,2% nel sud e dal 4% al 6,9% nel centro-nord.(Svimez, 2008)
- “L’indicatore ufficiale della disoccupazione, pur essendo considerato essenziale anche a livello comunitario, non funziona e non può essere usato per dimostrare successi che in realtà nascondono ulteriori fallimenti” (Svimez, 2008, p. 159)

Tassi di *inattività* (%) per titolo di studio e circoscrizione geografica nella fascia *25-54 anni*:



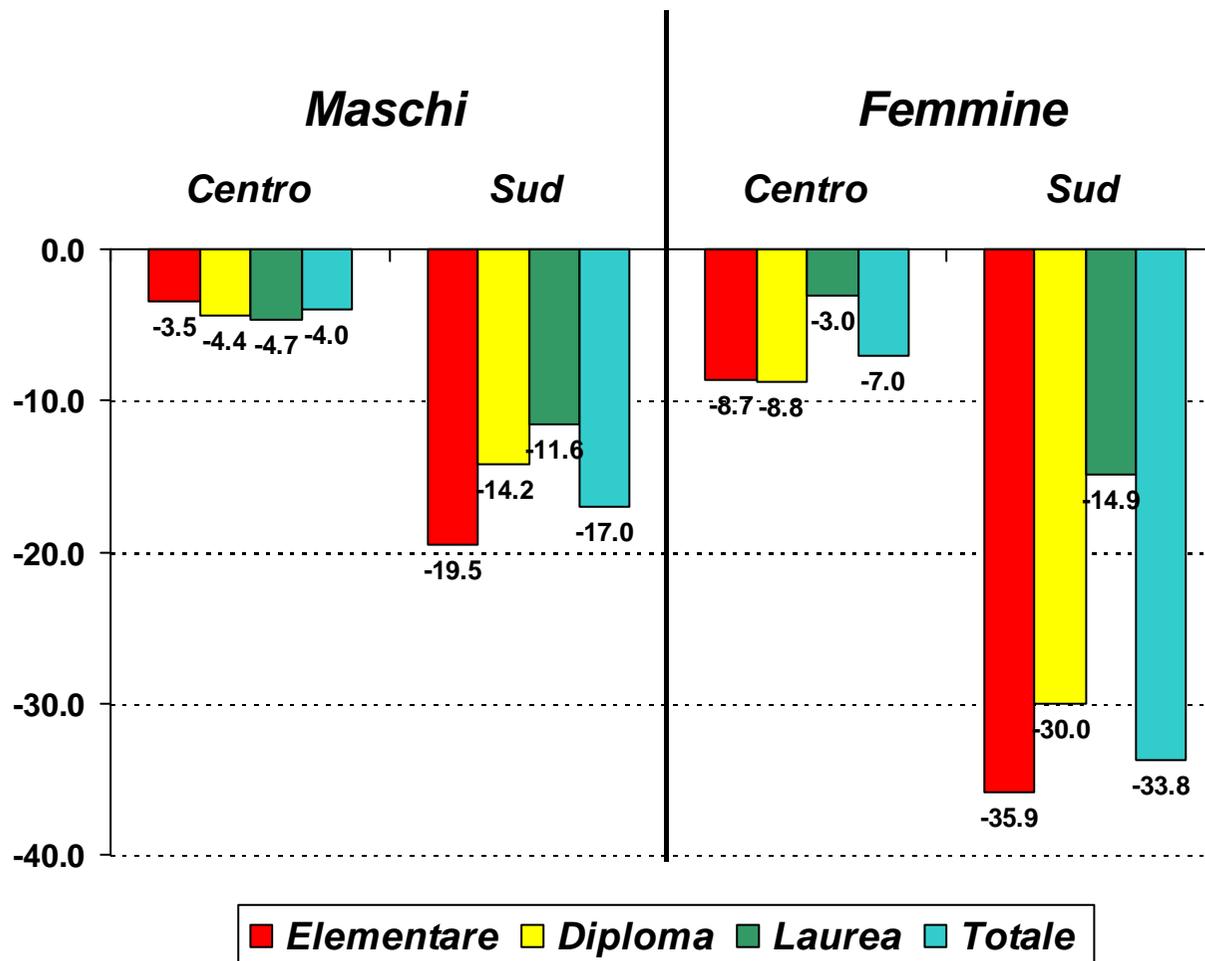
Fonte: ns elaborazione su dati Istat, RCFL – medie 2008

Tassi di occupazione (%) per titolo di studio e circoscrizione geografica nella fascia 25-54 anni:



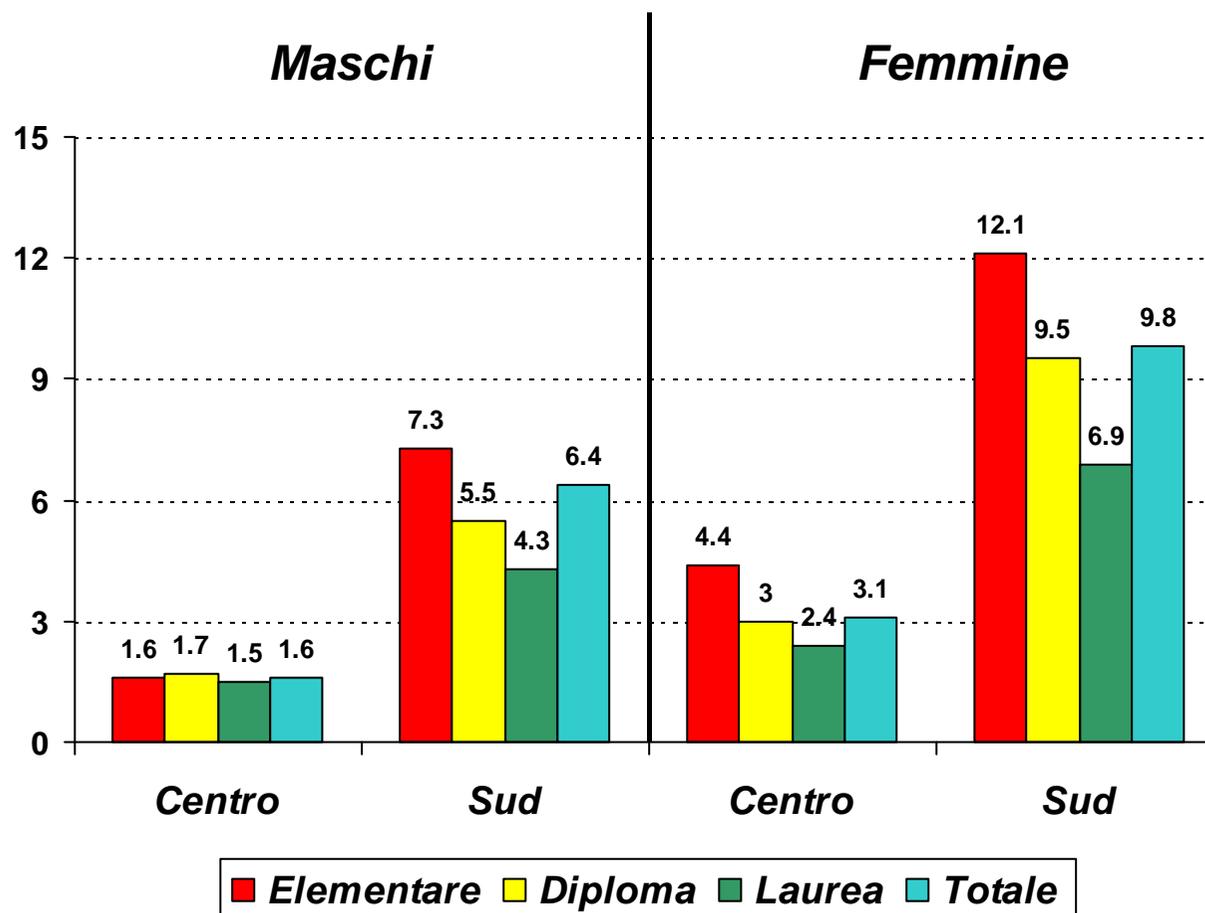
Fonte: ns elaborazione su dati Istat, RCFL – medie 2008

**Tassi di occupazione per titolo di studio nella fascia 25-54 anni:
differenza assoluta (in punti percentuali) rispetto alla
circonscrizione Nord**



Fonte: ns elaborazione su dati Istat, RCFL – medie 2008

**Tassi di *disoccupazione* per titolo di studio nella fascia *25-54 anni*:
differenza assoluta (in punti percentuali) rispetto alla
circonscrizione *Nord***



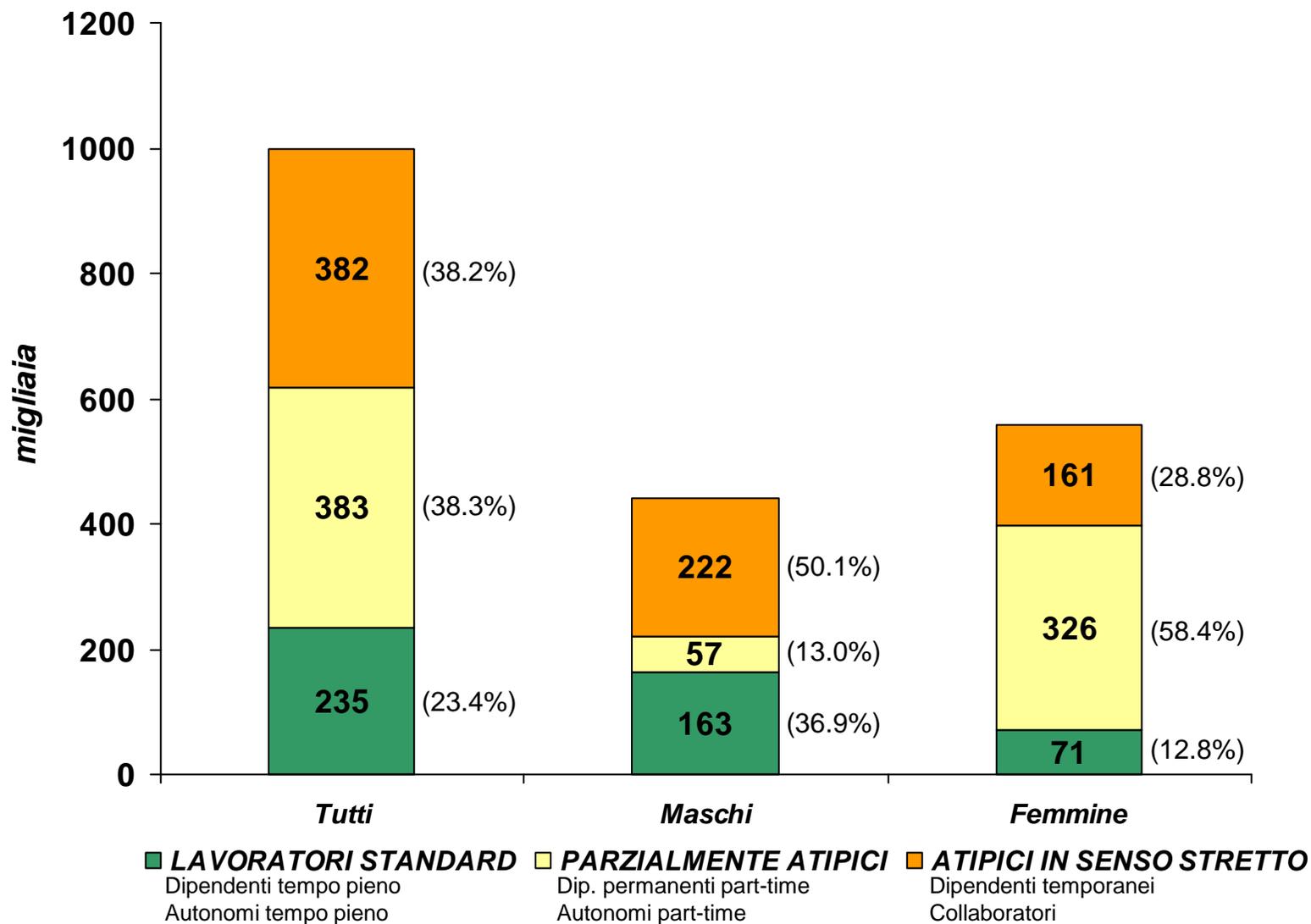
Fonte: ns elaborazione su dati Istat, RCFL – medie 2008

... dal tasso di disoccupazione alla qualità dell'occupazione ... discontinuità e sottoccupazione

- **Combinazione tra discontinuità lavorative e pacchetti orari limitati: un terzo di lavoratori temporanei è impegnato non più di trenta ore a settimana e quasi il 18% non supera le venti; tra le donne occupate con contratti temporanei il part-time è scelto solo da una su tre (tra le lavoratrici standard, il part-time è volontario nel 58% dei casi); il 75% dei contratti temporanei non supera l'anno e tra i lavoratori dipendenti il 37,7% dei contratti non supera i sei mesi**

Variazione del numero di occupati tra il 2004 e il 2008

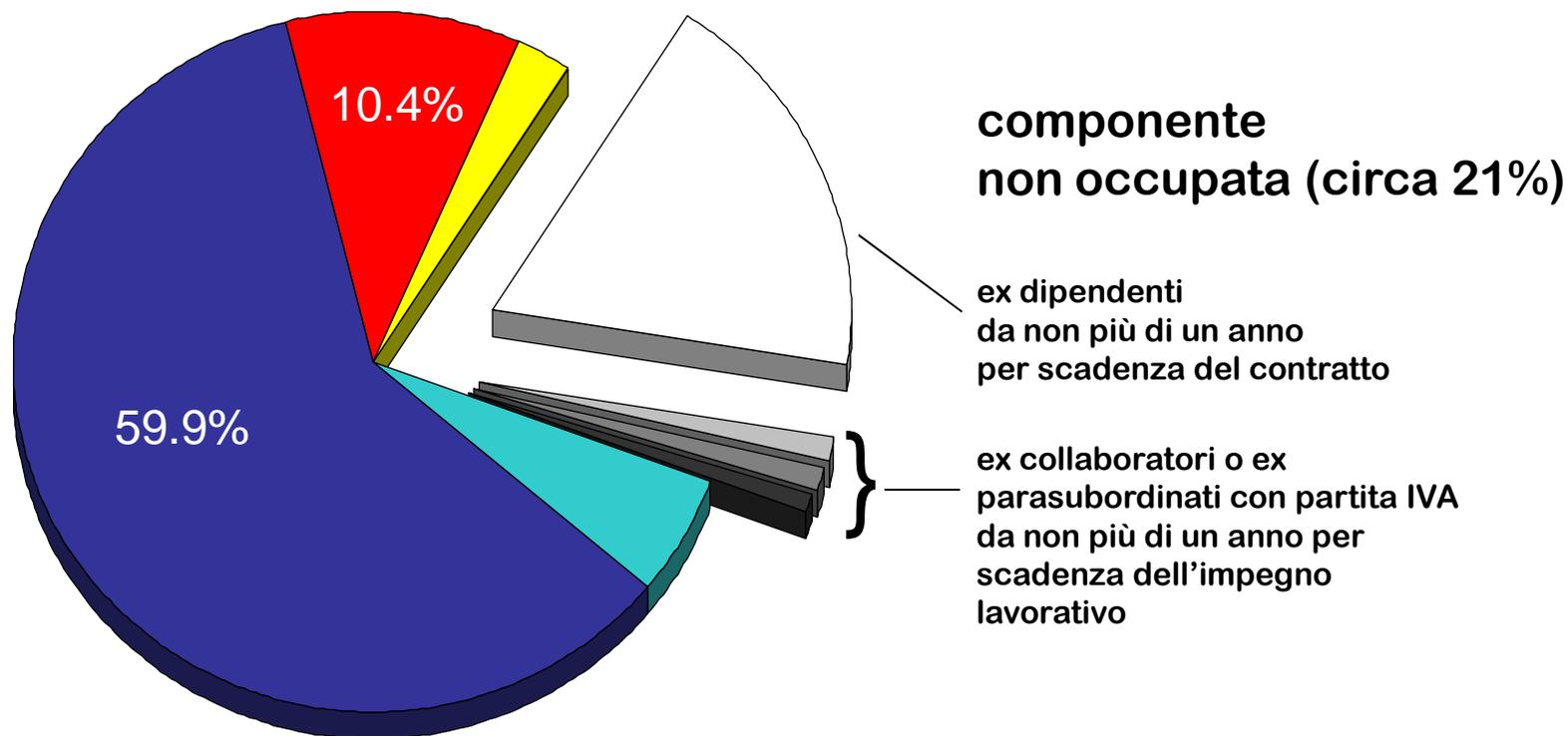
(tra parentesi la quota parte dell'incremento spiegata dalle diverse componenti)



Fonte: Istat, indagine sulle forze lavoro

COMPONENTI DELL'AREA DELL'INSTABILITA'

(più di **3 milioni e mezzo di persone**, media 2008)



■ Dipendente a termine volontario

■ Dipendente a termine involontario

■ Collaboratore coordinato e continuativo

■ Prestatore d'opera occasionale

Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto – *Anni 2001- 2008*

	Totale assunzioni	Tempo indeterminat o	Tempo determinato	Apprendistat o	Altri contratti
2001	713.560	60,0	30,8	7,5	1,7
2002	685.890	58,0	33,0	7,4	1,6
2003	672.470	56,5	32,8	9,3	1,4
2004	673.760	58,4	29,2	8,1	1,3
2005	647.740	50,0	37,8	9,1	3,2
2006	695.770	46,3	41,1	9,6	1,2
2007	839.460	45,4	42,6	9,6	0,9
2008	827.893	47,4	42,6	8,0	0,5

Fonte: Unioncamere – Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior
[www. http://www.unioncamere.it/](http://www.unioncamere.it/)

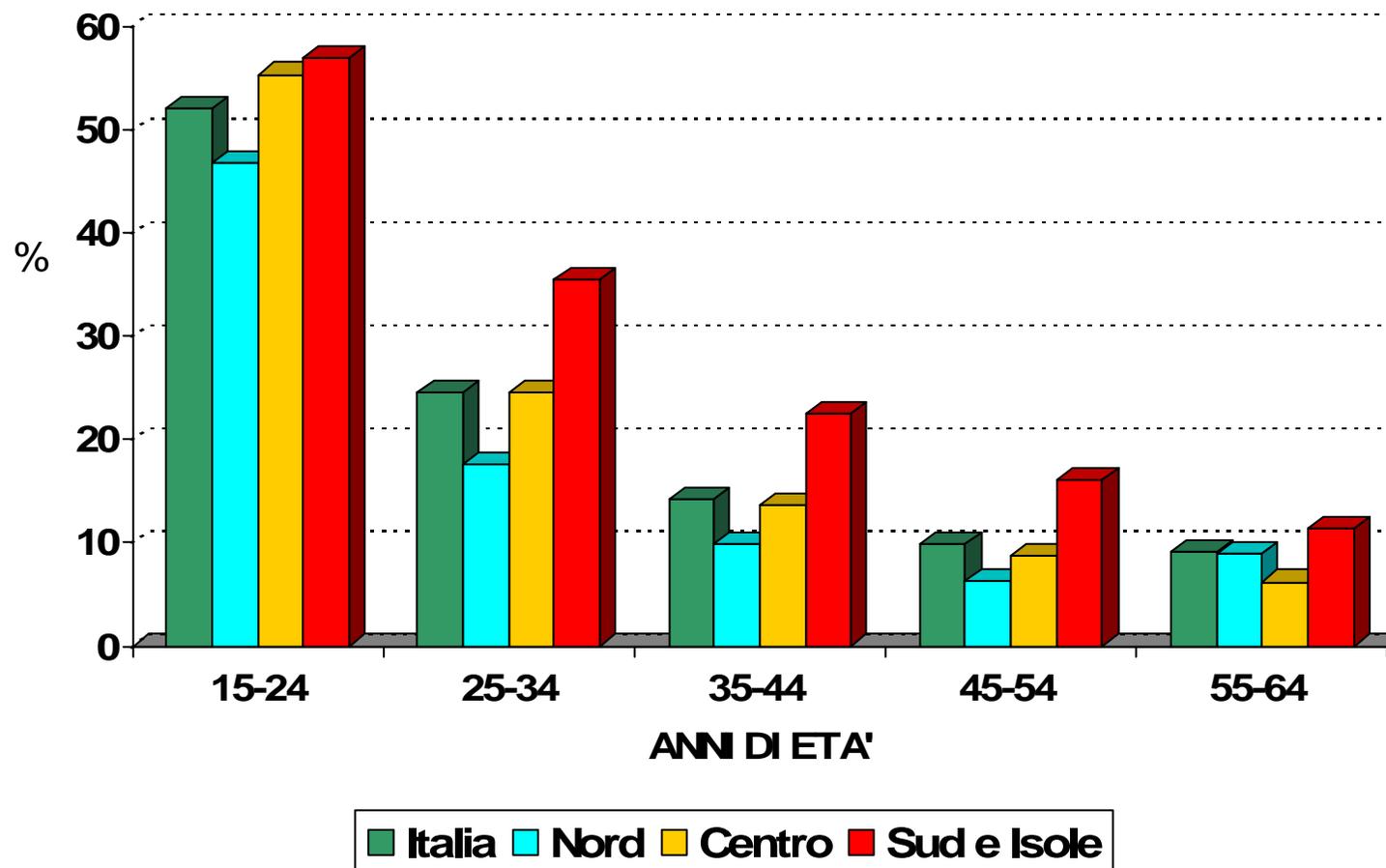
L'AREA DELL'INSTABILITA' LAVORATIVA

Composizione dell'area dell'instabilità:

	Maschio (48%)	Femmina (52%)	Totale
Età			
15-24	25.2	18.0	21.4
25-34	33.6	35.4	34.5
35-44	21.1	27.6	24.5
45-54	12.3	14.7	13.5
55-64	6.4	4.1	5.2
65 e +	1.5	0.2	0.8
Titolo di studio			
Fino a licenza media	44.6	32.8	38.4
Diploma di scuola superiore o assimilati	42.5	44.4	43.5
Laurea o specializzazione post universitaria	13.0	22.8	18.1
Ripartizione geografica			
Nord	37.4	43.0	40.4
Centro	18.4	22.0	20.2
Mezzogiorno	44.2	35.0	39.4

Fonte: indagine forze lavoro (medie 2007)

Percentuale di soggetti in condizione lavorativa “instabile”* per classi di età e ripartizione geografica



Fonte: Istat Rilevazione Forze di lavoro

**Temporanei e in cerca di occupazione*

Tasso di instabilità* per titolo di studio, sesso ed area geografica (%) età 35-54 anni

	Fino a licenza media		Diploma di scuola superiore o assimilati		Laurea o specializzazione post universitaria		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord	4.4	11.9	3.8	8.1	5.5	10.2	4.3	9.8
Centro	5.4	14.5	4.4	11.5	6.9	15.8	5.2	13.3
Mezzogiorno	15.6	33.2	7.6	18.3	6.5	17.8	11.8	23.6
Totale	8.5	17.8	5.0	11.0	6.1	13.8	6.8	13.9

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT

*rapporto tra instabili e totalità degli occupati (tra i quali sono considerati gli instabili non occupati)

Il dualismo geografico del lavoro irregolare

	Ripartizione regionale ULA irregolari 2007	ULA Irregolari Val.ass.	Tasso di irregolarità * 2007
Mezzogiorno	44,0	1.303	19,2
Centro-Nord	56,0	1.654	9,1
Italia	100	2.958	13,4

* Oltre il 26% in alcune regioni (Calabria) e settori (Agricoltura, Commercio)

La crisi attuale e il mercato del lavoro

Le prospettive dell'occupazione (1)

La dinamica congiunturale:

Cresce l'area di instabilità occupazionale

- **Più precari che perdono il lavoro**
- **Più precari: assunzioni a termine, minori stabilizzazioni**
- **Modesto effetto “scoraggiamento” dei disoccupati**
- **Possibile allargamento della componente non occupata, adulta**
- **Aumento durata della disoccupazione**

Inadeguatezza del sistema di protezione sociale

Le prospettive dell'occupazione (1)

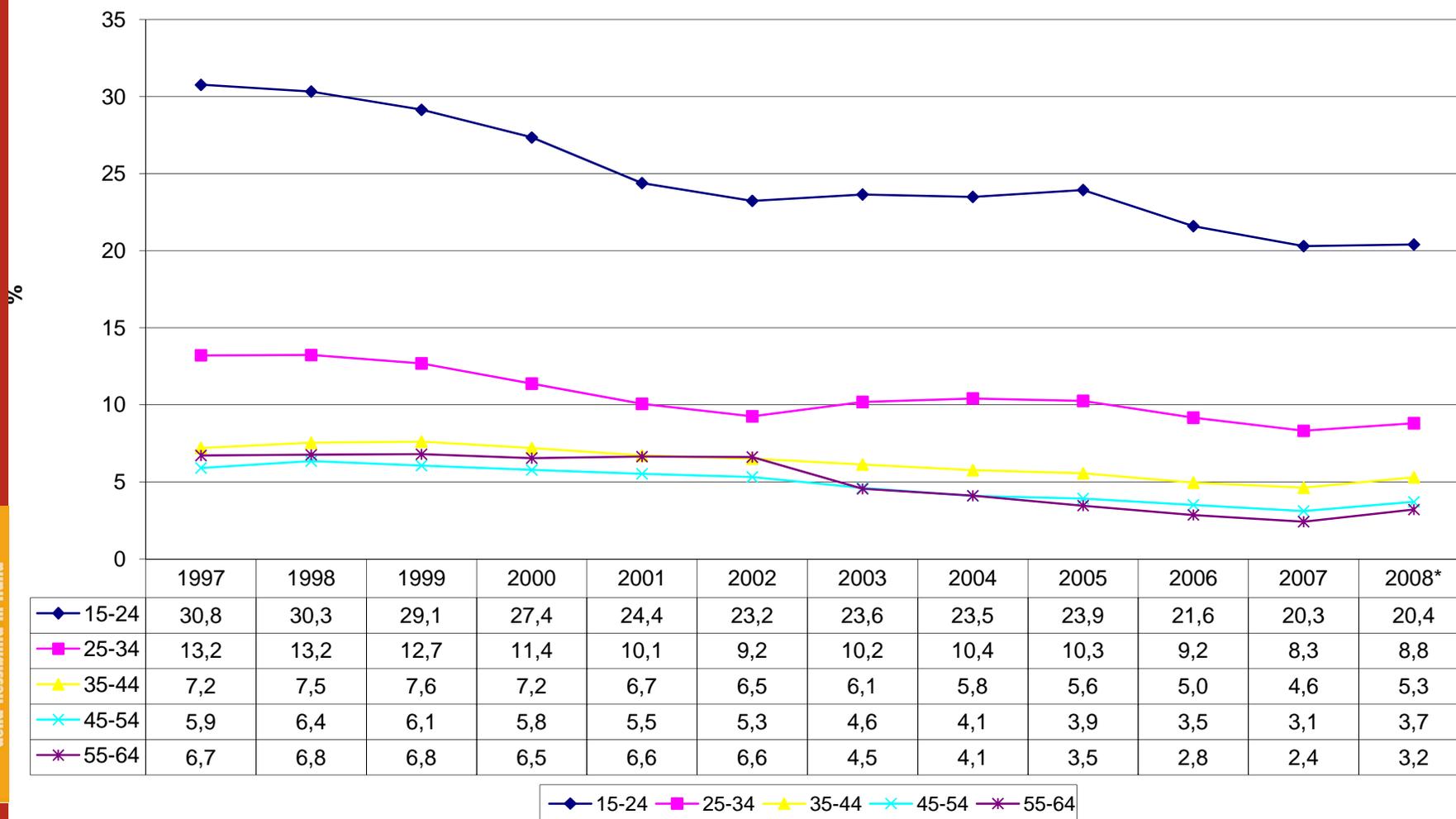
Il trend strutturale:

il modello occupazionale italiano sempre più orientato verso il lavoro temporaneo

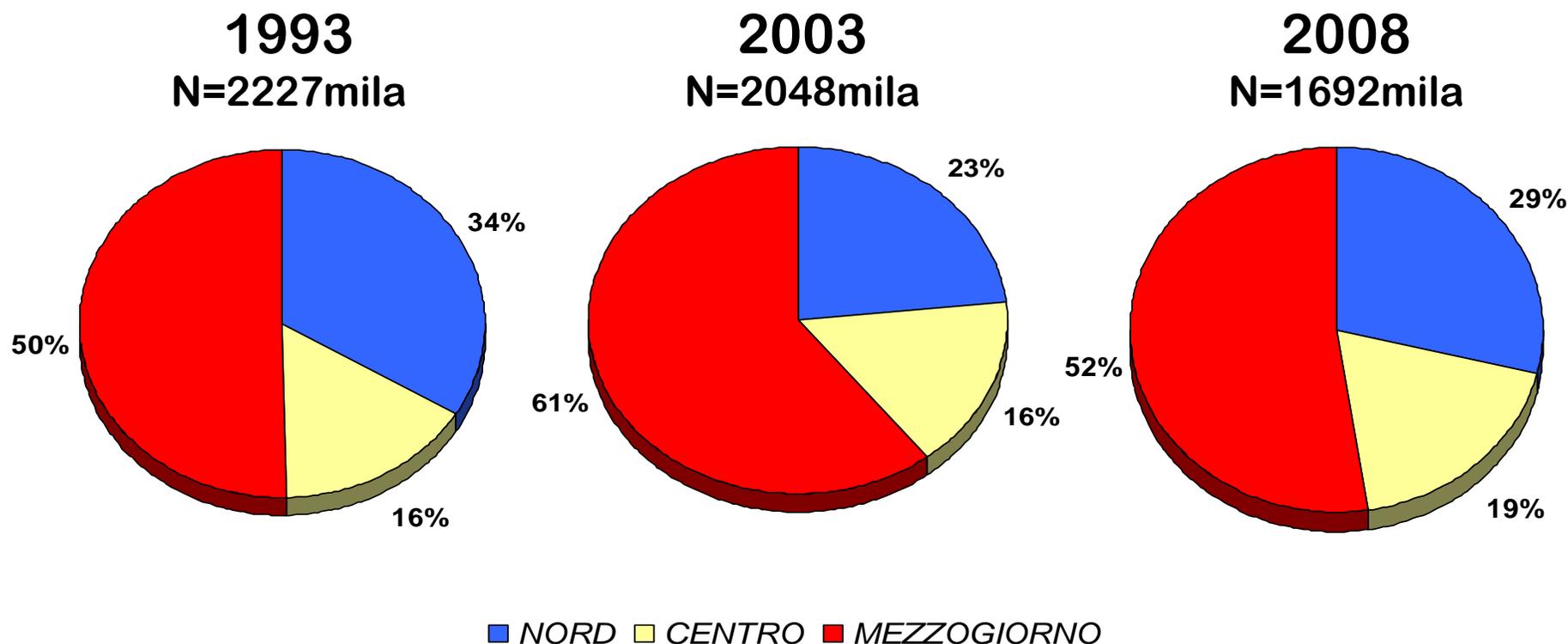
- dal 1993 al 2007 il peso del lavoro a termine nell'ambito del lavoro dipendente è cresciuto più del 30%
- l'area dell'instabilità tra il 2004 e il 2008 è aumentata di circa **500 mila unità (+16,5%)**; cresce la componente più adulta (45-54 anni): dall'11,8% al 13,5%
- Il 77% dei disoccupati tra i 15 ed i 34 anni e il 59% degli over 45 è senza lavoro da non più di un anno. Circa il 17% degli over 45 rimane senza lavoro per più di 36 mesi (medie 2007)

ANDAMENTO DISOCCUPAZIONE

Tasso di disoccupazione - tutti



Disoccupati per ripartizione geografica medie anno



*Tra il 2008 ed il 2009 (1°trimestre) il t.d.
al nord cresce di 1,1% al sud 0,2%, ma il
livello è 5,1% , al nord, 7,6 al centro e
13,2% al sud*

Fonte: ns elaborazione su dati Istat

Dualismo territoriale dei Servizi per l'impiego

1) Sistema “proattivo” nelle aree del Centro-nord:

- condizioni istituzionali e organizzative più favorevoli;
- dotazione di strumenti più articolata e coerente;
- presenza di interventi altamente personalizzati.

2) Servizi di natura “minimalista” nelle aree del Mezzogiorno:

- gamma assai contenuta di strumenti;
- capacità minimaliste di intervento;
- servizi di natura più tradizionale;
- scarsa funzione propositiva e attiva dei Servizi per l'impiego, attribuita alla scarsa “cultura di rete”

Le difficoltà di attuazione delle politiche attive del lavoro nel Mezzogiorno sono legate:

- all'elevata incidenza di persone in cerca di occupazione;
- ai ritardi amministrativi;
- alla debole offerta formativa;
- alla limitata (o quasi assente) cultura di rete.

- ***Anche se le regioni meridionali hanno tentato di ovviare a queste difficoltà, investendo risorse nelle strutture e negli interventi di rete, il gap rispetto agli obiettivi raggiunti dalle regioni del Centro-Nord appare ancora molto elevato e in continua crescita. (Altavilla, 2009).***

Centri per l'impiego per area geografica: incidenza dell'adozione di strumenti e misure di politica attiva del lavoro – distribuzione delle strutture nel territorio

Centri per l'impiego						
Area geografica	Patto di servizio	Rinvio a FP: orientamento e assistenza amm.tiva	Rinvio a FP: attivazione pacchetti "on demand"	Utenti nell'ultimo anno (distribuzione %)	Rapporto utenti/addetti (ultimo anno)	Utenti Cpi disoccupati: mesi di ricerca ininterrotta
Nord	56,7	43,7	76,0	31,4	252,7	11,9
Centro	23,9	18,4	11,5	21,4	201,2	12,5
Sud	19,4	37,9	12,5	47,2	186,3	16,2
Italia	46,4	51,5	19,4	100,0	206,7	14,3

Fonte: Isfol, elaborazioni su dati monitoraggio Spi 2006 - 2007 e dati Isfol PLUS

Beneficiari delle politiche passive per area geografica ... le tendenze

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Centro nord</i>	58,0	63,5	67,4	69,6	68,9	70,4
<i>Mezzogiorno</i>	42,0	36,5	32,6	30,4	31,1	29,6
Cassa Integrazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Centro nord</i>	55,3	56,4	56,3	57,6	57,4	59,7
<i>Mezzogiorno</i>	44,7	43,6	43,7	42,4	42,6	40,3
Indennità di mobilità	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Centro nord</i>	30,9	37,1	37,8	39,3	40,7	41,4
<i>Mezzogiorno</i>	69,1	62,9	62,2	60,7	59,3	58,6
Indennità di disoccupazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Centro nord</i>	73,5	72,9	72,7	69,6	71,2	71,7
<i>Mezzogiorno</i>	26,5	27,1	27,3	30,4	28,8	28,3
Prepensionamento	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: NS elaborazione su dati MLPS

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle in cui le donne sono disoccupate

Lei (e la sua famiglia) sarebbe in grado di far fronte a spese impreviste per un ammontare approssimativo di 750 euro?

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Sì	67,2	47,9	50,4	61,7
No	32,8	52,1	49,6	38,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

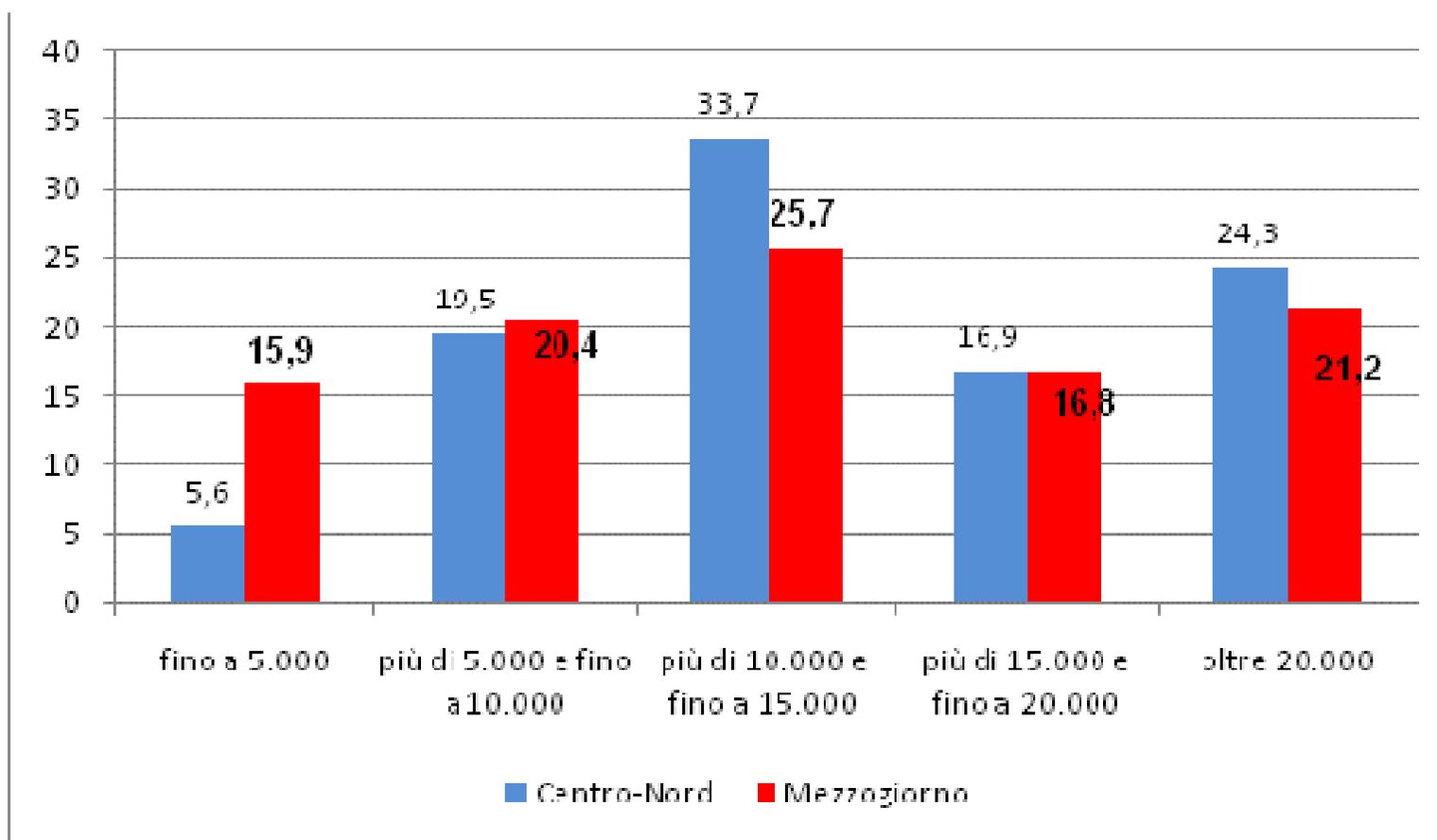
Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Con grande difficoltà	9,6	23,8	17,8	13,0
Con difficoltà	14,9	21,9	15,1	16,0
Con qualche difficoltà	42,4	40,4	37,7	41,4
Senza alcuna difficoltà	33,0	13,9	29,5	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: IRES 2009, indagine diretta “Donne e mercato del lavoro”

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

- Le lavoratrici del Mezzogiorno guadagnano meno



Fonte: IRES 2009, indagine diretta "Donne e mercato del lavoro"

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

- In ogni caso, al Sud come nel resto del Paese, il reddito da lavoro delle donne tende a ridurre il rischio di vulnerabilità

Famiglie che NON riescono a far fronte ad una spesa imprevista di 750 euro (%):

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Centro-Nord	28,0	34,2	34,4	29,4
Mezzogiorno	44,2	69,9	62,3	53,6

Famiglie che arrivano a fine mese con grande difficoltà (%):

	Occupate	Disoccupate	Inattive	Totale
Centro-Nord	6,6	23,4	14,7	9,6
Mezzogiorno	16,9	24,3	20,5	19,3

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

Le difficoltà economiche:

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Famiglie che arrivano con <i>grandi difficoltà</i> a fine mese:	7.4	13.2	19.3	13.0
Famiglie che non riescono a far fronte ad una spesa imprevista di 750 €	30.1	28.3	53.6	38.3

Negli ultimi 12 mesi qualcuno nella propria famiglia:

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
È rimasto improvvisamente disoccupato:	10.2	8.1	20.2	13.3
Ha avuto più difficoltà a trovare lavoro:	12.2	7.2	28.0	16.7
Ha visto ridursi il reddito da lavoro:	8.4	5.1	14.8	9.9

Famiglie e crisi: il ruolo delle donne

Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

	Ha figli?		Totale
	sì	no	
con grande difficoltà	17,3	7,9	13,0
con difficoltà	18,1	13,5	16,0
con qualche difficoltà	38,0	45,5	41,4
senza alcuna difficoltà	26,6	33,1	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Le difficoltà sono maggiori:

- per le famiglie con figli

- per le donne sole che vivono con i figli

Condizioni familiari e di convivenza	Con grande difficoltà	Con qualche difficoltà	Senza alcuna difficoltà	Totale
In coppia con figli	16,1	16,3	27,8	100,0
In coppia senza figli	9,8	11,1	34,6	100,0
Da sola con figli	35,1	29,7	16,2	100,0
Da sola	10,0	21,1	25,6	100,0
In famiglia di origine	8,5	14,8	32,4	100,0
Totale	13,0	16,0	29,6	100,0

Famiglia di origine come “rete di protezione”

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

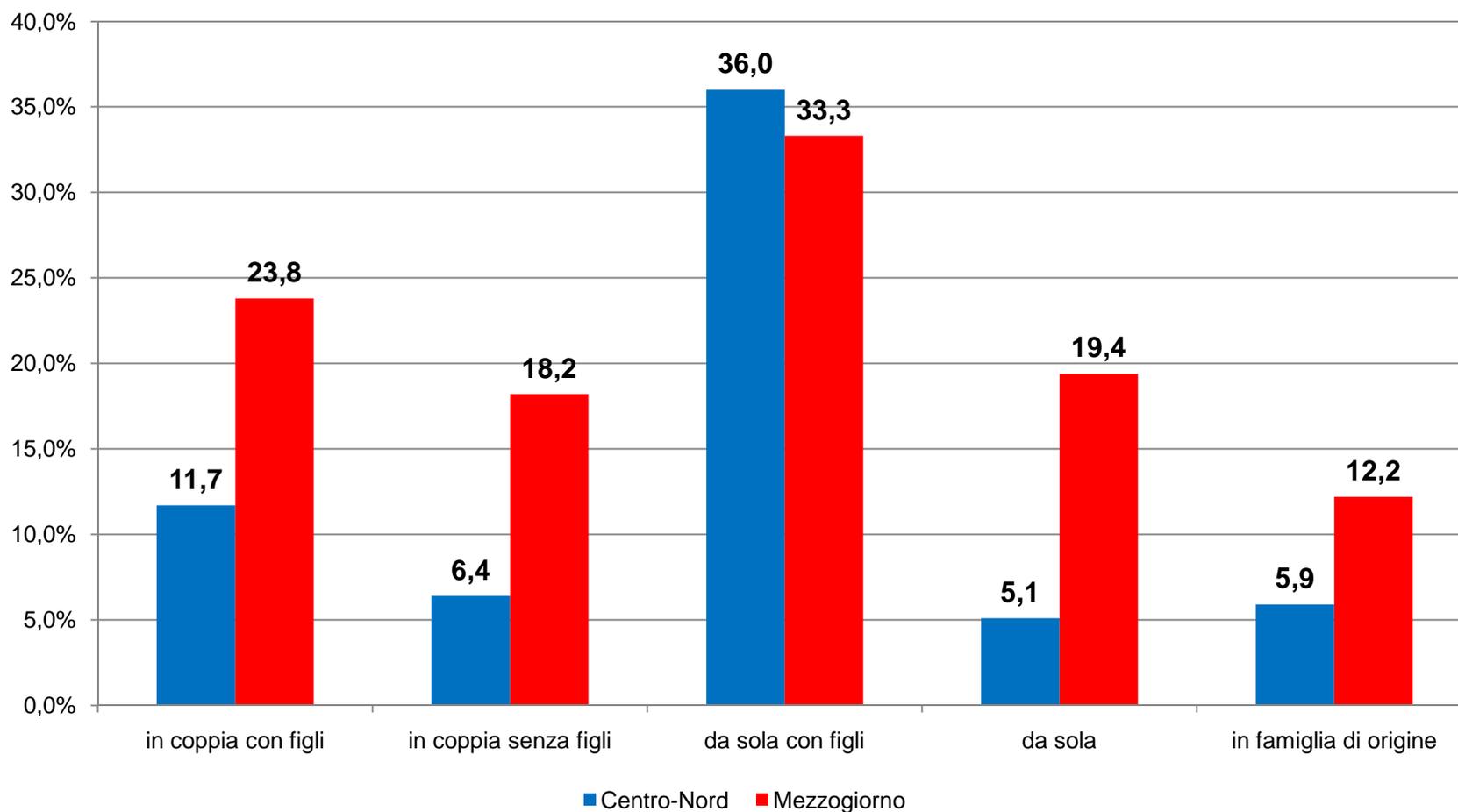
- Al Sud le difficoltà aumentano se si hanno figli
 - nel Mezzogiorno le famiglie sono più numerose: il 14% ha dai 3 ai 4 figli, rispetto al 7% del Centro-Nord (e al 9% del totale)

Come riesce lei (e la sua famiglia) ad arrivare alla fine del mese?

		Ha figli:		Totale
		sì	no	
Centro-Nord	con grande difficoltà	13,1	5,5	9,6
	con difficoltà	15,1	10,7	13,1
	con qualche difficoltà	41,5	47,4	44,3
	senza alcuna difficoltà	30,3	36,4	33,1
	Totale	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	con grande difficoltà	24,5	12,4	19,3
	con difficoltà	23,0	19,0	21,2
	con qualche difficoltà	32,0	41,8	36,3
	senza alcuna difficoltà	20,5	26,8	23,2
	Totale	100,0	100,0	100,0

Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

Donne che hanno *grandi difficoltà ad arrivare a fine mese* per condizioni familiari:



Le famiglie più “vulnerabili” sono quelle del Sud:

Si riducono i consumi di beni voluttuari, ma anche quelli di prima necessità, soprattutto nel Mezzogiorno

Negli ultimi 12 mesi:	Centro-Nord	Mezzogiorno
Si è trovata in arretrato con pagamenti periodici	17,5	22,7
Ha rinviato l'acquisto di un bene di cui aveva bisogno	37,0	44,5
Ha avuto difficoltà nelle spese correnti	15,4	28,9
Ha rinunciato ad alcuni consumi del tempo libero	71,1	79,7
Ha ridotto la spesa per le vacanze	67,8	71,9
Ha rinviato visite mediche a pagamento	12,9	14,1
Totale	221,8	261,7

45

Il significato del lavoro da Nord a Sud: due modelli culturali?

Cos'è il lavoro:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Un'attività che sacrifica il tempo da dedicare alla famiglia	3.1	0.5	1.4	1.9
Necessità economica	36.9	32.4	36.2	35.6

Se non ci fosse bisogno di lavorare?

Se avessero una grossa vincita:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
le occupate che continuerebbero a lavorare	27,9	31,0	39,9	32,3
le disoccupate che continuerebbero a cercare lavoro	35,9	28,1	36,1	34,3

Difficile progettare la maternità...

Non si fanno figli:	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
perché il lavoro è precario	22.7	32.3	25.1	25.9
perché i figli costano troppo	24.3	18.8	21.9	22.1

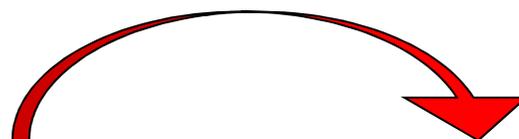
Le non occupate ... perché non cercano lavoro

	Non le interessa	Gli impegni familiari glielo impediscono	Pensa che tanto non riuscirebbe a trovarlo	Non ne ha bisogno	Altro (pensione, disabile)	Totale
Nord	13,0	34,8	21,7	13,0	4,3	100,0
Centro	15,0	40,0	10,0	20,0	0,0	100,0
Sud e Isole	14,7	17,6	29,4	8,8	14,7	100,0

DIFFICOLTÀ "DOPPIA PRESENZA"

EFFETTO SCORAGGIAMENTO

Le inattive



LAVOREREBBERO SE NE AVESSERO
LA POSSIBILITA'

hanno troppi impegni familiari

sono scoraggiate dalla mancanza di lavoro

IL 55% (il 46% al sud) HA GIA' LAVORATO ED E'
USCITA DAL MERCATO DEL LAVORO

una delle cause principali...

il difficile rientro dopo la **maternità**